

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



# Il meglio deve ancora venire

**Se il meglio deve ancora venire, considerando la situazione attuale, potete facilmente immaginare che cosa possa aspettarci per il futuro: a quando le pulizie in sala parto?**

**P**arola di Barack Obama: il presidente riconfermato degli Stati Uniti appena rieletto ha con enfasi comunicato al mondo e ai suoi concittadini che il futuro riservava loro il meglio rispetto ad un presente in verità piuttosto grigio ed incerto. E noi? Noi come ce la passiamo? Anche per noi il "meglio" deve ancora venire? Il significato del termine in questo nostro difficile Paese si presta purtroppo ad interpretazioni non univoche: quando ero bambino sentivo dire "Ha da veni baffone..." con chiara allusione all'avvento di una stagione politica che la storia ha poi messo in soffitta pare con pochi rimpianti; quando poi ero ormai cresciuto aspettavamo il "miracolo" economico (che però era tutto a cambiali); ero più grandicello quando mi sventolavano sotto il naso pieni di certezze e speranze il libretto rosso di Mao-tse tung promettendomi il sol dell'avvenire; ancora avanti sentivo dire "ha da veni Di Pietro" con chiara allusione alla necessità di ripulire l'Italia da corruzione e malapolitica (gli esiti sono sotto gli occhi di tutti...). Ma insomma in questo Bel Paese dobbiamo sempre aspettare qualcosa e qualcuno? E in questa attesa messianica in particolare la mia generazione quando riesce finalmente a dire: "ci siamo" oggi godiamo? No, noi aspettiamo sempre... il meglio deve ancora venire! Noi siamo quelli che... laureatevi in medicina e diverrete dei professionisti stimati, rispettati e anche benestanti se non addirittura 'ricchi'; siamo quelli che... il signor dottore lavora in Ospedale (allora si definivano così, non "Stabilimenti" come adesso); noi siamo quelli che... i medici li chiamavano 'camici bianchi', non come ora che l'indumento candido lo indossano tutti, dal macellaio al venditore di occhiali fino al verduraio evoluto! Noi siamo sempre quelli che in ospedale firmavamo la presenza (perché non stava bene che il medico "timbrasse il cartellino" come l'operaio, con tutto il rispetto



**Noi siamo quelli che... con laurea, specializzazione(i), ultraspecializzazioni, perfezionamenti, corsi, concorsi, idoneità, aggiornamenti, sono solo destinati a fare la fine dell'agnello sacrificale sull'altare di qualche aula di giustizia per rispondere dell'operato di tutti "gli operatori sanitari" intorno a noi**

naturalmente); siamo quelli che: ragazzi da oggi cambiamo, abbiamo le Usl o le USSL e siamo tutti insieme (dov'era la fregatura si è capito dopo!); e poi, cambiamo ancora: gli "ospedali" non ci sono più, si chiamano aziende ospedaliere e stabilimenti (come i bagni sulla spiaggia!) e voi non siete più "i medici" ma gli "operatori sanitari" insieme a tutti gli altri...; insomma, noi siamo quelli che... facciamo "malasanità" in aziende dove timbramo il cartellino, non essendo medici ma operatori sanitari, dove non possiamo dirigere il personale non medico che essendo 'para-mendico' si è emancipato ed acculturato ed ha acquisito parte dei compiti dei medici, salvo però (già... però) che la responsabilità di quanto avviene nelle "strutture sanitarie" rimane sempre... in capo al

medico! Alè, champagne! I biologi, i chimici, gli infermieri, le ostetriche, i tecnici, i portantini si sono laureati, specializzati, masterizzati, emancipati e noi? Noi siamo quelli che... con laurea, specializzazione(i), ultraspecializzazioni, perfezionamenti, corsi, concorsi, idoneità, aggiornamenti, ebbene noi siamo solo destinati a fare la fine dell'agnello sacrificale sull'altare di qualche aula di giustizia per rispondere dell'operato di tutti "gli operatori sanitari" intorno a noi! Ma si può? Possiamo continuare ad accettare che la nostra categoria sia tanto bistrattata? Se almeno ci pagassero bene, potremmo anche resistere a tanto accanimento, specialmente verso noi ginecologi. Ma la paga è bassa, il lavoro tanto e difficile, le difficoltà sempre maggiori, gli organici sempre più ridotti, le

pretese sempre più inaccettabili, le esigenze sempre più gravose e il costo della vita... Colleghe, colleghi, ribelliamoci! Non se ne può più: non propongo ricette politiche miracolistiche (cambiano i musicanti ma purtroppo la musica mi sembra la stessa...), né iniziative violente (la tentazione potrebbe anche esserci...) ma semplicemente di fare esattamente quel che ci si chiede: applichiamo il mansionario (sì, quello esiste ancora, anche

negli 'stabilimenti ospedalieri' e negli ambulatori territoriali); sembra poco e invece è la Rivoluzione! Atteniamoci esclusivamente a ciò che contrattualmente ci viene richiesto, non una virgola in più di quanto (poco) ci viene pagato: vedremo se impareranno a rispettarci, se si renderanno conto che senza il nostro spirito di collaborazione e di sacrificio la baracca non sta in piedi! Recupereremo così, almeno in parte, la nostra dignità professionale e tutti capiranno finalmente che la 'centralità' del medico nella sanità non è una semplice enunciazione per fregarci meglio mandandoci poi davanti al procuratore della Repubblica! Siamo noi il centro del sistema? Bene, soldi per riconoscerci questo ruolo non ce ne sono? D'accordo, almeno però rivendichiamo il rispetto per la nostra posizione; vogliamo ritornare ad essere i signor dottori, altrimenti se vogliono dei travet che timbrano il cartellino, prego saranno serviti: non faremo nulla più di ciò che il mansionario ci impone! Vedremo se riusciranno a mandare avanti la barca ugualmente: lo facciamo con le altre figure... sanitarie e se ne assumano loro le responsabilità! Se il meglio deve ancora venire, considerando la situazione attuale, potete facilmente immaginare che cosa possa aspettarci per il futuro: a quando le pulizie in sala parto?

## AOGOI LOMBARDIA: Claudio Crescini riconfermato alla guida della Segreteria regionale

L'assemblea annuale dei soci Aogoi Lombardia, svoltasi al termine dell'8° Congresso Regionale, ha riconfermato all'unanimità il dottor Claudio Crescini alla Segreteria regionale. La due giorni congressuale, tenutasi a Bergamo dal 15 al 16 novembre scorso, ha visto la partecipazione di oltre 400 congressisti e 60 relatori ospedalieri.

